



“La vera arma è il tiratore !”

di: Francesco Zanardi

Apro con questa frase bellissima del mio amico Luca Di Pasquale, anch'esso Istruttore di tiro della Polizia di Stato, uscita spontanea durante una conversazione. Sembrerà un'espressione scontata ma non è vero, in questa frase è racchiusa la vera sintesi del tiro operativo.

Il 3 luglio scorso sono stato invitato a partecipare ad un corso di tiro operativo presso il Tiro a Segno Nazionale di Novi Ligure. Il fatto che l'invito mi fosse rivolto da Andrea Valsecchi un amico e Istruttore di tiro di indiscussa capacità e serietà, non solo mi ha fatto piacere ma mi ha ulteriormente stimolato a partecipare nel ruolo di discente. In verità lo stimolo era anche sostenuto dall'idea di poter utilizzare ancora il poligono interattivo SIAT, uno strumento eccezionale se si vuole mettere alla prova la propria reattività e, dopo i vari problemi di salute che ho avuto, che tra l'altro hanno sancito la mia "rottamazione" dalla Polizia, avevo davvero voglia di verificare i miei riflessi e le mie capacità residue.... e non avevo dubbi che una iniziativa scaturita da Andrea, Franco Lupi e Claudio La Piana sarebbe stata costruttiva ed interessante.

Ma prima di continuare voglio mostrarvi cosa comportava questa iniziativa:




SECURITY TRAINING ACADEMY

in collaborazione con

UIL Polizia Alessandria
organizza il 03 luglio 2016

CORSO DI TIRO OPERATIVO

Il corso è riservato a tutti gli appartenenti alle Forze di Polizia Italiane

Saranno trattate in maniera teorico pratico, tecniche di tiro avanzate, con l'utilizzo del simulatore interattivo a fuoco

Il corso si svolgerà presso il TSN di Novi L. e sarà tenuto dal Formatore Istituzionale Franco Lupi in collaborazione con gli Istruttori della Polizia di Stato Claudio La Piana e Andrea Valsecchi

Al fine di garantire le migliori condizioni sotto il profilo dell'apprendimento il corso sarà a numero chiuso, massimo 10 partecipanti

il costo del corso comprende : la locazione dell'arma, 200 munizioni, il materiale didattico, la locazione delle linee




per info e prenotazioni :
franco@setrac.it

Andrea 331 3745092 - Claudio 345 8734142 - Franco 348 3804505

Il programma si articolava in due fasi. Una parte iniziale di teoria giuridica e poi una seconda parte pratica, che iniziava prima con delle prove "in bianco", in cui si ripassavano le basi del tiro operativo e si eseguivano degli esercizi per migliorare la scioltezza ed in seguito si passava agli esercizi a fuoco. La giornata si articolava con questi tempi:

- Ore 09.00 / 10.00 Presentazione Corso, Lezione Giuridica,
- Ore 10.00 / 11.00 Lezione sulla sicurezza, esercizi in bianco
- Ore 11.00 / 12.00 Esercitazione di tiro basico
- Ore 12.00 / 13.00 Pausa Pranzo
- Ore 13.00 / 16.00 Esercitazione di tiro avanzato
- Ore 16.00 / 18.00 Esercitazione di tiro SIAT
- Ore 18.00 / 18.30 De-briefing, consegna dei diplomi

Il programma delle esercitazioni a fuoco, in particolare, si dimostrava un programma schietto, essenziale, non particolarmente difficile da eseguire ma

progressivamente impegnativo in cui bisogna lavorare con la mente e con il corpo. Una giusta amalgama di precisione, velocità e reattività.

Esercizi a fuoco basici:

- 1) Distanza 7 metri, arma in fondina in condizione 1 (colpo camerato), al segnale si estrae e si sparano sulla sagoma due colpi in successione rapida, si rinfodera e si ripete (3 tiratori – 14 colpi ciascuno)
- 2) Distanza 7 metri, arma in fondina in condizione 1 (colpo camerato), al segnale si estrae e si sparano 2 colpi alla sagoma ed 1 colpo ad ogni bersaglio circolare, si rinfodera e si ripete (3 tiratori – 12 colpi ciascuno)
- 3) Distanza 7 metri, arma in fondina in condizione 2 (colpo non camerato), al segnale si estrae, si camera la cartuccia e si sparano 2 colpi alla sagoma, si va in ginocchio e si spara 1 colpo ad ogni bersaglio circolare, si rinfodera e si ripete (3 tiratori – 12 colpi ciascuno)
- 4) Distanza 10 metri, arma in fondina in condizione 1 (colpo camerato), al segnale si estrae e si sparano 2 colpi al petto della sagoma, in rapida successione ed 1 colpo alla testa, si rinfodera e si ripete (3 tiratori – 12 colpi ciascuno)

Esercizi a fuoco avanzati:

- 5) Distanza 7 metri dietro riparo basso a sinistra, arma in fondina in condizione 1 (colpo camerato), al segnale si estrae e si sparano 2 colpi alla sagoma, si abbatte il cane, si rinfodera e si arretra di corsa a 15 metri dietro al riparo alto centrale, si estrae e si sparano 2 colpi a sinistra e poi a destra del riparo, poi si avanza con l'arma in puntamento sino al riparo basso a sinistra e si spara 1 colpo al bersaglio circolare, si controlla l'arma e si rinfodera (1 tiratore – 8 colpi)
- 6) Partendo dal fondo del tunnel con l'arma in fondina in condizione 1 (colpo camerato), al segnale si corre dietro al riparo alto a 10 metri, si estrae e si sparano in copertura 2 colpi al petto della sagoma ed 1 alla testa, si avanza con l'arma in puntamento sino al riparo basso a 7 metri e si ripetono i tre colpi precedenti, si arretra al riparo alto a 10 metri e si ripetono i tre colpi ma dal lato opposto rispetto a quanto fatto in precedenza. Si controlla l'arma e si rinfodera. (2 tiratori – 9 colpi ciascuno)
- 7) Distanza 7 metri. Riparo basso sinistro, arma in fondina in condizione 1 (colpo camerato). Si estrae, si va in ginocchio e si sparano 2 colpi alla sagoma a sinistra, ci si sposta lateralmente e si sparano 3 colpi alla sagoma centrale, poi ci si sposta al riparo basso destro e si sparano 2 colpi alla sagoma a destra, si arretra diagonalmente ai 10 metri, con l'arma in puntamento, sino al riparo alto e si sparano 2 colpi da sinistra alla sagoma di sinistra e altrettanti da destra alla sagoma di destra. Si controlla l'arma e si rinfodera. (1 tiratore – 11 colpi)
- 8) Partendo dal fondo del tunnel con l'arma in fondina in condizione 2 (colpo non camerato), al segnale si corre dietro al riparo alto a 10 metri, si estrae, si camera la cartuccia e si avanza sparando 3 colpi alla sagoma centrale, poi si raggiunge il riparo basso a 7 metri, si va in ginocchio e si spara un colpo al bersaglio circolare. Si controlla l'arma e si rinfodera. (1 tiratore – 10 colpi)

- 9) Distanza 10 metri. Riparo alto a sinistra, arma in fondina in condizione 1 (colpo camerato). Al segnale si estrae e si sparano 2 colpi alla sagoma a sinistra, si avanza con l'arma in puntamento, sino a 7 metri dietro al riparo basso a sinistra e si sparano 2 colpi di sinistra, poi ci si sposta lateralmente sparando 3 colpi alla sagoma centrale, si raggiunge il riparo basso a destra e si sparano 2 colpi alla sagoma di destra, si cambia caricatore in emergenza e si arretra con l'arma in puntamento sino ai 15 metri, dietro al riparo alto a destra e si sparano 2 colpi alla sagoma destra. Si controlla l'arma e si rinfodera. (1 tiratore 2 caricatori riforniti con 9 colpi – 11 colpi necessari per i bersagli)

Terminati questi nove esercizi siamo passati al "piatto forte" della giornata... il poligono SIAT, dietro alla regia del capace Franco Lupi, il quale riconoscendo le capacità dei tiratori, avviava i filmati più idonei a metterci alla prova.

Il programma di fatto avrebbe previsto sei differenti stage, che spaziavano tra vari scenari operativi, specifici per il personale delle Forze di Polizia, quindi scene che riproducevano il controllo di un veicolo, l'intervento per una lite in ambito familiare o all'interno di un locale pubblico, un intervento nel corso di un'attività criminale e via dicendo... ma poi, si sa, ci si fa prendere la mano e i filmati si sono susseguiti in un crescendo di difficoltà che spremevano i nostri riflessi rendendo l'esercitazione veramente... uso un termine anglofono che tanto va di moda... Fight Hard!... e dagli esercizi singoli siamo passati a quelli in coppia, le buone capacità di tutti lo consentivano.

Conclusione: una giornata bella e soddisfacente, un confronto tra tiratori esperti cameratesco e senza animosità o "prime donne"... un'atmosfera conviviale in cui si discorreva e si esaminavano le difficoltà riscontrate, gli errori e le prestazioni di tutti, proprio come una esercitazione di tiro operativo dev'essere sempre. Una giornata da rivivere.

Questo è quello che deve essere un corso di tiro operativo. Semplice, riassorbibile, intuitivo, pratico e soprattutto utile.

L'ambiente del tiro è purtroppo pieno di saltimbanchi e ciarlatani che per soli scopi commerciali fanno giocare dei tiratori con degli esercizi di tiro fantasmagorici che non servono a nulla se non a dimostrare quanto è bravo lo pseudo-istruttore a farli giocare con le armi... perché di fatto quello che fa questa gente nei loro corsi è questo; vi fanno giocare. Oltre che a vagheggiare su "nuove tecniche" spacciate per prove di tiro operativo estremo apprese dal Reparto X o dal sommo istruttore Y.

Poi..., guarda caso, uno tale che ha partecipato ad uno di questi corsi mi mostra una tecnica di tiro da dietro un riparo alto, adottando una posizione instabile, che lo immobilizza e che per assumerla occorrono almeno una ventina di secondi... a patto di trovare il muro giusto. Oppure (questo è un altro tizio) cerca di motivarmi la validità di sparare a una sagoma oscillante appesa ad un bastone, o un altro tizio ancora che mi dice, con una certa delusione, che il sunto di tutto il corso sono state le fotografie ed i filmati fatti in compagnia e che l'istruttore aveva espresso dei concetti che erano l'esatto contrario di quanto aveva scritto sul suo libro qualche mese prima. Non dimentichiamoci poi le varie tecniche di irruzione di fine corso effettuate da

persone che nulla hanno a che fare con le Forze Armate o di Polizia, che giocano ad una attività che dovrebbe essere svolta da un team di Agenti che lavorano sempre insieme e non certo da un gruppo di sconosciuti che si ritrovano casualmente nello stesso corso e che chissà quando mai si rivedranno. Cosa gli serve perdere tempo con questo genere di tecniche che mai attueranno... bah!

Non ci siamo!

Ma d'altronde l'istruzione al tiro può essere tale solo se chi la divulga è un Istruttore di tiro.

Altrimenti si finisce con il dimenticare o ignorare quelle che sono le regole di base dell'addestramento con le armi da fuoco, quelle regole che ho espresso prima e che vado a ribadire:

Semplice, riassorbibile, intuitivo, pratico e soprattutto utile.

Il tiro operativo è a tutti gli effetti una forma di combattimento non è una disciplina sportiva in cui bisogna essere più bravi degli altri e soprattutto non è un gioco, le sue finalità sono la neutralizzazione della minaccia e la propria sopravvivenza.

Per raggiungere questi risultati non c'è bisogno di fronzoli e di giochi circensi, c'è una sola cosa da fare: esercitarsi con umiltà, frequenza e costanza e solo facendo ciò le gestualità che assimeremo diverranno semplici e rapide da eseguire.

In quella domenica le tecniche di tiro che abbiamo ripassato sono state sostanzialmente quelle poche che sono veramente essenziali:

- Lo sfruttamento dei ripari;
- Il tiro con l'arma in condizioni operative diverse;
- La gestione dell'arma e il suo impiego durante le fasi di movimento sia nostro, sia dell'avversario;
- La diversificazione dei bersagli e la reattività d'ingaggio.

Per quest'ultima è stato fondamentale il poligono SIAT, i cui scenari spaziavano tra ambientazioni esterne o in interni e in tutti veniva richiesta l'identificazione del bersaglio ostile, non sempre presente, in una situazione dinamica. Sovente il tempo limite di reazione, necessario per neutralizzare la fonte di pericolo, era di 1 secondo (sì, un solo secondo, non è un errore) quindi l'attenzione era al massimo.

Un aspetto curioso è che al termine dell'esercitazione ci veniva comunicata una percentuale che, credo, si riferisse all'efficacia del tiro. La mia è risultata del 93,98%, un buon risultato... però mi hanno ammazzato almeno sei volte, addirittura una volta mi "hanno fatto" lanciandomi un coltello, senza che avessi il tempo di puntare la pistola. 93,98% - sei volte morto; Un fatto su cui riflettere!

Uno degli aspetti utili del SIAT è anche questo, ci si rende conto di quanto poco ci vuole a lasciarci la pelle.

Uno degli aspetti più particolari della formazione al tiro riguarda proprio il saper cogliere il momento in cui va estratta l'arma per prevenire una situazione di potenziale pericolo. In passato, durante le varie attività di servizio, mi sarà capitato almeno un centinaio di volte, forse di più e nel farlo

ero anche pronto ad usarla. Spesso molti operatori non riescono a fondere la quotidiana attività di servizio con ciò che potrebbe tramutarsi in una potenziale emergenza, in una fonte di pericolo, in una tragedia.

La causa di tutto questo è proprio la carenza di certe forme di addestramento, nelle quali si evidenzia la mancanza di fusione tra le esercitazioni alle tecniche operative e le esercitazioni al tiro. Questo perché gli scenari delle esercitazioni alle tecniche operative sono poco reali e arrivano sempre a simulare o il caso estremo o il normale controllo, oppure delle prove di ammanettamento dove non si simula mai un eventuale ricorso all'uso dell'arma (non necessariamente per sparare!) contro un soggetto che si ribella e si rivela armato (non necessariamente con un'arma da fuoco).

L'inserimento dei programmi d'addestramento Force-on-Force è una cosa che io promuoverò sempre. In passato a Pavia eravamo riusciti ad introdurlo e i risultati erano stati eccellenti, sia in termini di gradimento, sia di partecipazione. Tutto questo grazie anche all'amico Francesco Lo Vetro, un Istruttore di Tecniche Operative altamente professionale, con cui mi sono trovato in ottima e reciproca sintonia.

In alternativa al Force-on-Force si possono ottenere dei risultati analoghi con un poligono dotato sistema SIAT (o similare). In queste strutture la mancanza di una parte della tridimensionalità dell'esercitazioni può essere bypassata con successo grazie alla buona organizzazione di specifici esercizi a fuoco avanzati. Esattamente quello che Andrea, Franco e Claudio sono riusciti a fare. Poi, con l'avvio dei filmati, alle precedenti tecniche sono state introdotte delle variabili come l'identificazione di uno o più soggetti, la selezione dei bersagli ostili ed anche tutti gli imprevisti che comportano il ricorre o il non ricorre allo scontro a fuoco.

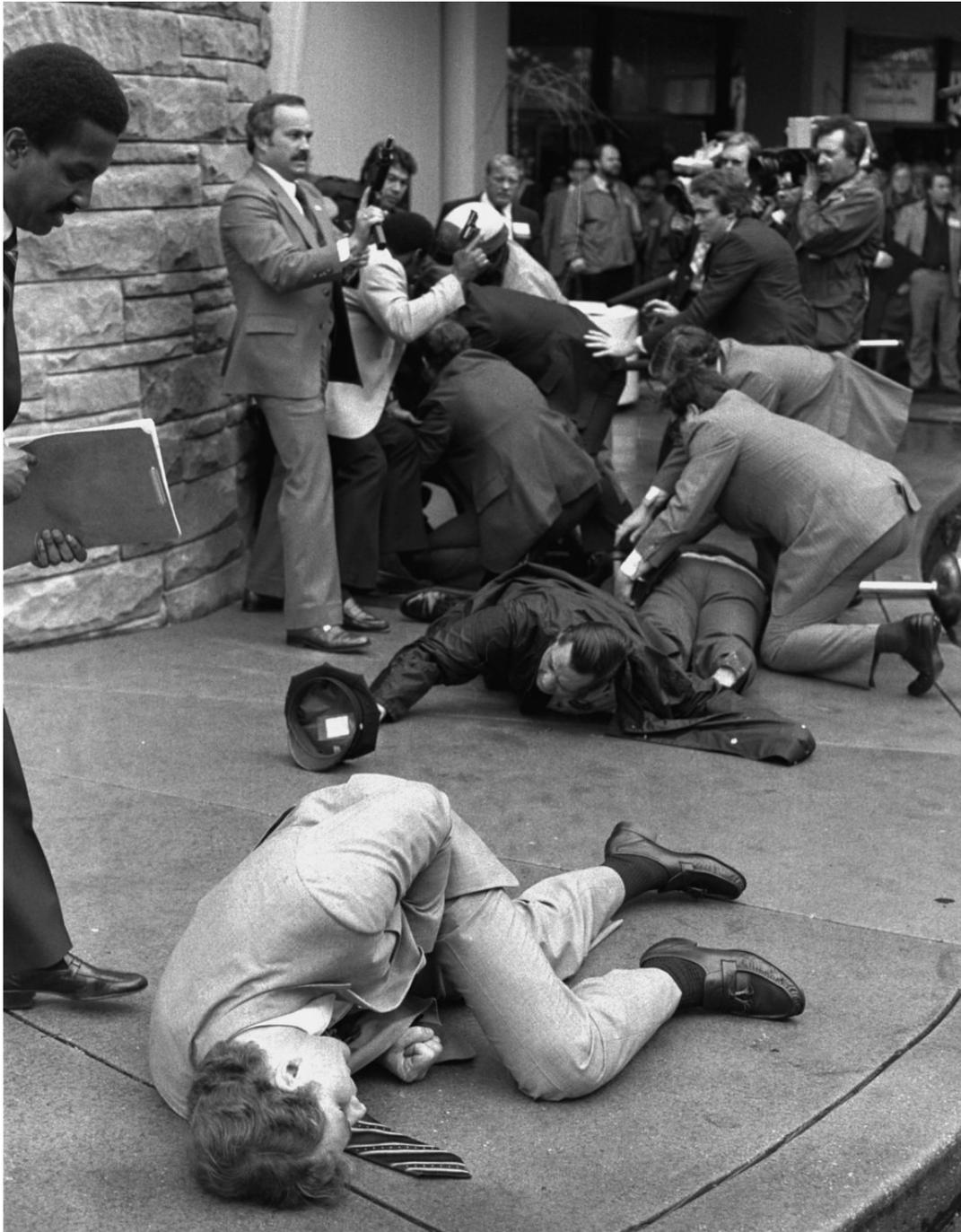
E in questo devo davvero riconoscere che gli organizzatori sono stati davvero bravi nella pianificazione delle attività da svolgere e, in seguito, nel attento controllo dell'esercitazione, in particolare per quanto riguarda le capacità espresse singolarmente da ognuno di noi partecipanti.

E questa è un'altra caratteristica che i corsi di tiro operativo "veri" devono avere; permettere di esprimere ed evidenziare le capacità di ogni discente.

Perché... **La vera arma è il tiratore !**

Ora osservate attentamente le due immagini qui sotto, sono due fotogrammi estrapolati da delle riprese televisive giornalistiche, non c'è regia, non si tratta di film d'azione.

30 marzo 1981 – attentato al Presidente degli Stati Uniti d'America Ronald Reagan.



15 aprile 2013 – Attentato alla maratona di Boston



Domanda: cosa hanno in comune gli Agenti del U. S. Secret Service e l'Agente della Polizia di Boston a sinistra nella foto?

La risposta è semplice; in un momento altamente drammatico nel quale l'azione è in corso e la tensione al massimo, tutti quelli che impugnano un'arma hanno il dito fuori dal ponticello del grilletto.

Il risultato di questa corretta gestione dell'arma si ottiene solo quando ci si esercita con impegno, costanza e determinazione per migliorarsi sempre... ma in primis con un addestramento di qualità.

Francesco Zanardi

P. S.: Quando nel 2009 partecipai al corso di aggiornamento per Istruttori di Tiro della Polizia di Stato, un Istruttore del CNSPT ci accolse esordendo con questo saluto: "Signori! Finché per sparare bisognerà premere il grilletto, grosse novità non ce ne sono!"

Capito il concetto?